

Domani
UN MILIONE DI COPIE

con l'inserto elettorale su

LA GRANDE SFIDA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il compagno Grimau, la moglie e le figlie

Infame crimine del fascismo spagnolo

ASSASSINANO GRIMAU

Un eroe comunista

CARO compagno Julian, non scriviamo a te, in queste ore che decideranno del tuo destino di condannato a morte, per dirti una parola di fraternità, per farti sentire il nostro grido di esecrazione contro il delitto che si accingono a commettere, per dirti la nostra fiera di esser compagni di lotta di un uomo che, di fronte ai giudici, ha saputo ritrovare il coraggio di tanti condannati a morte della Resistenza. Sappiamo che non ha bisogno di questo conforto. L'uomo che ha saputo dire in faccia agli assassini le parole che hai detto tu: «Ho cominciato a lottare per l'emancipazione dei lavoratori quando avevo 16 anni. Sono stato, sono e resterò comunista fino alla morte». Siamo certi che non a te dobbiamo dire d'esser forte, d'esser coraggioso. Il tuo ideale, il tuo amore di militante e di dirigente comunista tu hai saputo tenerlo alto. Le ferite ancora fresche del tentativo di assassinio di cui sei stato vittima prima del processo non ti hanno fiaccato, l'arroganza degli assassini travestiti da giudici non ti ha avvilito, il pensiero delle tue figlie giovinette e di tua moglie in esilio non ti ha fatto oscillare.

SCRIVIAMO agli antifascisti, ai democratici, agli uomini civili che hanno bisogno della tua vita, del tuo coraggio, del tuo eroismo. Il tuo nemico è anche il loro. La bestia fascista lorde e insanguina il tuo grande paese tanti anni dopo la fine della guerra antifascista. I tuoi assassini sono ancora forti se possono permettersi di sfidare la coscienza civile dell'umanità. E sono ancora forti per le debolezze e per le complicità che fecero morire dissanguata la gloriosa Repubblica che tu difendesti 25 anni fa dall'assalto fascista. I boia di allora pongono mano ancora alla mennaia, come allora. Le potenze capitalistiche che tradirono il tuo popolo avallando il vile inganno del «non intervento» intessono nuove trame con i tuoi aguzzini. La tua terra di Spagna è ancora necessaria per le basi militari straniere e la potenza militare dello straniero è forse ancora una volta il sostegno decisivo di un regime corroso dalle fondamenta.

Certo, qualcuno ha sperato che gli assassini si mettessero i guanti e il tempo potesse far dimenticare che di assassini fascisti si tratta. Certo, il nostro ministro Andreotti non molto tempo fa ha pensato di inviare altri ufficiali italiani a rendere omaggio a qualcuno di quei militari che sedevano l'altro ieri nell'aula del tribunale madrilenno, sul banco degli assassini. Ma oggi la tua vicenda strappa con violenza questi veli, mette a nudo la immutata faccia del regime fascista spagnolo, smaschera le complicità, chiama in causa la coscienza di tutto l'antifascismo.

Il fascismo insozza ancora l'Europa all'ombra delle forze conservatrici e autoritarie che ritrovano in esso il loro naturale alleato. L'antifascismo italiano, le forze democratiche di tutta Europa debbono comprendere che la sentenza di Madrid è un tragico ammonimento per tutti gli uomini liberi. Uno dei combattenti della più sfortunata guerra per la libertà può cadere 25 anni dopo sotto un plotone d'esecuzione o sotto la medievale «garròta» perché l'antifascismo non è stato abbastanza vigilante, perché troppi hanno tradito gli ideali intorno ai quali fummo tutti uniti, perché molti hanno creduto che quell'unità non fosse più necessaria.

UN SUSSULTO, un'ondata di protesta che scuota tutte le immense forze dell'antifascismo può ancora salvarvi la vita. Il mondo civile, come dimostrano le testimonianze che vengono da tante parti non è sordo a quest'appello e i tuoi atti, le tue parole sono il simbolo più nobile che l'antifascismo possa oggi innalzare per tornare in campo unito e forte come ieri.

Noi sappiamo che oggi non sei il solo perseguitato, il solo torturato nelle prigioni spagnole. Noi sappiamo che non sei il solo condannato senza possibilità di difesa. Per questo non chiediamo soltanto un atto di grazia, ma combattiamo perché arrivi presto il giorno in cui i carnefici fascisti siano cacciati dalla Spagna e le forze che li sostengono siano definitivamente sconfitte in tutta l'Europa.

Aniello Coppola

MADRID, 19 (AP) - Un portavoce del governo spagnolo ha dichiarato a tarda notte che il Consiglio dei ministri si è rifiutato di commutare la sentenza di morte inflitta al leader comunista Julian Grimau Garcia.

MADRID, 19. Il governo spagnolo non ha gradito il leader antifascista spagnolo Julian Grimau Garcia. Anzi — a detta del ministro delle Informazioni, Manuel Fraga Iribarne — il governo non si è nemmeno occupato della drammatica vicenda, considerando il caso chiuso con la sentenza di morte emessa ieri mattina dal Consiglio di Guerra di Madrid, e ratificata dall'autorità giudiziaria competente, cioè dal «capitano generale» della regione madrilenna.

L'annuncio, che riduce al minimo, pur se non annulla completamente, le speranze di salvezza per il condannato, è stato dato durante una conferenza stampa, poco dopo la fine del Consiglio dei ministri, durato tutto il giorno. Poiché si era detto che il «caso» Grimau era stato discusso dai membri del governo, riuniti sotto la presidenza di Franco nel Palazzo del Fardo, resistenza del dittatore, i giornalisti hanno chiesto al ministro Iribarne se la grazia era stata concessa, o no.

«Le autorità competenti — ha risposto testualmente il ministro — hanno già preso

in considerazione il caso Grimau e la sua condanna è stata formale di commutazione della pena, e non vi è stato un solo ministro che abbia detto che vi siano ragioni per farlo».

I giornalisti hanno insistito, e il ministro ha replicato: «Sarebbe stata competenza del «capitano generale» raccomandare la commutazione della pena. Ma egli non lo ha fatto. Il governo non si occupa di tutte le sentenze di morte. Se ne occupa solo quando esiste una raccomandazione alla clemenza da parte della competente autorità giudiziaria».

Il ministro delle Informazioni non ha rinunciato a gettare fango sulla nobile figura del condannato, dipingendolo, con basso linguaggio propagandistico, come un «delinquente». Va notato che poche ore prima il governo aveva messo in circolazione due infami libelli, contenenti una sfilza di insulti contro Grimau e contro «il movimento comunista mondiale», colpevole di difendere il leader antifascista. (c'è da chiedersi se per il governo spagnolo siano «comunisti» anche La Pira e quei sacerdoti e vescovi che in questi

giorni hanno levato la voce in favore del perseguitato), la appaeva. Il governo non ha ricevuto nessuna richiesta di commutazione della pena. Dopo aver confermato la ricezione del messaggio di Krusciov, e averlo definito «uno strumento di propaganda», Fraga Iribarne ha chiuso bruscamente la conferenza stampa, prima che ai giornalisti fosse possibile chiedergli quando la condanna a morte sarà eseguita, se la pena non sarà commutata in extremis da Franco in persona.

Secondo notizie raccolte da alcuni cronisti della Reuters, il plotone d'esecuzione sarebbe già stato formato nella prigione di Carabanchel, dove Grimau è detenuto. Una tenue speranza, tuttavia, sussiste ancora. Il movimento internazionale di solidarietà ha assunto un'ampiezza senza precedenti. A Madrid si dice che in favore del condannato siano intervenuti (sia pure in forma riservata e personale) alcuni vescovi, e forse lo stesso cardinale primate, nonché il presidente della Reale Accademia Spagnola, a nome e di tutti gli intellettuali di Spagna».

Appello di Togliatti ai democratici e ai lavoratori

L'on. Palmiro Togliatti, segretario generale del P.C.I., ha rivolto il seguente appello contro la condanna a morte di Julian Grimau.

A TUTTI I DEMOCRATICI E AI LAVORATORI ITALIANI!

La sanguinaria banda fascista di Franco ha commesso un nuovo orrendo delitto. Un antifascista, accusato soltanto di aver combattuto per gli interessi dei lavoratori e della democrazia, è condannato a morte e sta per essere assassinato, oppure chiuso per tutta la vita in un carcere odioso, vittima di aguzzini infami, che già lo hanno sottoposto a torture efferate.

Sorge da tutta l'Italia, da tutta la popolazione, e dalle masse giovanili e lavoratrici prima di tutto, una protesta potente e imperiosa. Unitesi in questa protesta. Manifestate contro il boia fascista. Forse una nobile esistenza ancora può essere salvata.

La nostra protesta, la nostra lotta debbono essere volte contro tutte le forze di conservazione e di reazione, che nel regime di Franco vedono il loro parente e il loro alleato.

Vogliamo la fine di tutti i regimi fascisti, autoritari, tirannici, che oggi sono uniti dentro e attorno alla Alleanza atlantica.

Vogliamo libertà, democrazia politica, progresso sociale per tutti i popoli.

Per questa causa, per la salvezza di Grimau e di cento e cento altri combattenti della libertà nei paesi fascisti, si schierino, con slancio, con energia, con entusiasmo, tutta l'Italia democratica, antifascista, lavoratrice.

La causa della democrazia è la causa nostra. Portiamola, con la nostra azione, alla vittoria!

P. TOGLIATTI

Drammatica telefonata dell'Unità con Madrid

Fatemi parlare col Papa - invoca il difensore



ROMA: centinaia di antifascisti e di democratici, capeggiati da giovani e ragazze, hanno protestato, ieri sera, davanti all'ambasciata franchista in piazza di Spagna. Una grande fiaccolata ha concluso a Trinità dei Monti la giornata di lotta



FIRENZE: un momento della manifestazione attuata dai giovani fiorentini, ieri, per reclamare la salvezza di Grimau. Un lungo corteo si è snodato per le vie del centro cittadino. I giovani hanno poi raggiunto il consolato spagnolo, dinanzi al quale hanno dato vita ad una possente manifestazione (Telefoto)

L'annuncio delle decisioni del governo è giunto nello stesso istante. Siamo riusciti a fargli ottenere la comunicazione col Vaticano

La notizia che il consiglio dei ministri spagnolo aveva deciso di confermare la condanna a morte di Julian Grimau ci è giunta ieri sera alle 23.10 mentre un nostro redattore era in comunicazione telefonica con l'ufficio madrilenno dell'avvocato di fiducia del dirigente comunista, Armandino Rodriguez Armada. Il colloquio, già drammaticissimo, ha preso a questo punto una piega sconvolgente. In preda ad una vera crisi di disperazione, l'avvocato Rodriguez ha chiesto di essere messo in comunicazione con il Papa. Questo, naturalmente, non è stato possibile. Siamo però riusciti a trasferire la telefonata sulla linea del Vaticano. Rodriguez ha parlato con un sacerdote che gli promosse di far giungere le sue suppliche fino al Pontefice.

Ecco i particolari dell'accaduto.

UNITA': Avvocato, che cosa si sa a Madrid delle decisioni del consiglio dei ministri?

RODRIGUEZ: Non si sa nulla, ma ci sono pochissime speranze. La condanna è stata già confermata ufficialmente stamane...

UNITA': Sì, questo lo sappiamo, ma la grazia è stata concessa o respinta?

RODRIGUEZ: Non lo so, non si sa nulla. Ma ci sono pochissime speranze. Ho qui nel mio ufficio la famiglia del condannato. La moglie e le figlie piangono. Io stesso sono disperato, come avvocato e come uomo... Consigliatemi voi... Che cosa si può fare? Ci sono poche ore di tempo (la voce di Rodriguez è sempre più alterata dalla emozione, a tratti diventa stridula, molte parole si perdono)... Vi prego, voi che state a Roma, mettetevi in comunicazione col Papa. Lui solo può convincere Franco!

UNITA': E' difficile, impossibile. Dica alla moglie di Grimau di mandare un telegramma al Pontefice...

RODRIGUEZ: No, un telegramma è inutile, è troppo tardi.

(Segue in ultima pagina)